Quotidiano
Politico
Economico
Finanziario

Il Sole 24 ORE

Martedì
22
gennaio 1980

Una copia L. 300 | Fondato nel 1865 | Anno 116° Numero 14 | Sped. abbon. post. Gruppo I/70

Direzione redazione amministrazione
Milano, Via Paolo Lomazzo, 52
Telefono (02) 315051 (5 linee)
Redazione di Roma - Via della Mercede, 33
Telefono: (06) 67 92.459 - 67.93.154

Pubblicità:
(tariffe, più Iva 14%)
Telex Milano - 331325 I 24ORE

A MODULO (mm. 41x45): Occasionale L. 74.000. Commerciale L. 65.000. Ricerca e offerta di personale L. 65.000. Finanziari, Avvisi legali, Sentenze L. 121.500 a modulo (mm. 41x45) L. 60.750 1/2 modulo (mm. 41x22,5). Economici, secondo le rubriche L. 300 e 600 a parola, minimo 10 parole. Necrologie L. 1000 per parola; Partecipazioni al lutto L. 1500 per parola.

PUBBLICITÀ: Concessionaria SPI
Società per la Pubblicità in Italia
20121 Milano Via Manzoni 37 - Tel. (02) 6313, e sue filiali

La risposta alla Confindustria

L'agenda monca dei sindacati

Rigidità sulla scala mobile e accenni al dialogo triangolare

ROMA – Il dialogo tra Confindustria e sindacati dovrebbe riprendere al più presto. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha rivolto un invito esplicito in tal senso alla confederazione degli industriali, chiedendo in tempi brevi una risposta precisa. La lettera nella quale i rappresentanti sindacali hanno espresso questo auspicio è stata messa a punto ieri nel corso di un'animata riunione, che ha consentito di superare le divergenze che si erano manifestate al riguardo all'interno del mondo sindacale e che avevano costretto al rinvio per una settimana della risposta.

Il testo della letteras sarà reso noto solo quest'oggi, quando essa sarà materialmente inviata alla Confindustria, ma i termini sono già noti. Il dialogo deve proseguire, ma senza parlare di scala mobile. Il sindacato ha respinto il discorso svolto dagli industriali perchè, a suo avviso, non è possibile rincorrere il riequilibrio economico con una diversa distribuzione del reddito che punti sulla manovra per la modifica del sistema di contingenza sul rifiuto della contrattazione articolata. Il punto di partenza, argomentano i sindacalisti, non è questo, ma una verifica approfondita dei problemi della produttività, dell'organizzazione del lavoro, della mobilità e dell'energia.

Solo una volta raggiunti utili risultati da un dialogo su questi temi sarà possibile affrontare i problemi economici generali attinenti anche la distribuzione del reddito, puntando però sugli strumenti fiscali e parafiscali che a tal fine possono essere utilizzati.

E' questa la riproposizione netta del «no» alla riforma della scala mobile, attenuata però dalle altre argomentazioni avanzate dai sindacalisti, che appaiono disponibili ad un dialogo non ristretto ai temi energetici, pure ritenuti importanti, ma allargato ad altri argomenti a tratto più generale.

Importante appare anche il riferimento agli strumenti di carattere fiscale e parafiscale, perchè essi appartengono alla sfera di operatività del governo, e l'inserimento di essi negli argomenti del dialogo con gli industriali può far ritenere che non siano stati esclusi possibili allargamenti del tavolo di discussione anche ad un terzo interlocutore: verso forme di consultazione triangolari, sempre presenti nel pensiero almeno di certe componenti sindacali, ma su cui un assenso pieno di tutta la Federazione unitaria non è mai stato raggiunto.

Importante, soprattutto, appare il superamento delle divergenze interne al sindacato, che per qualche giorno hanno pesato nel dibattito interno, fino allo scambio di accuse reciproche. Recuperata l'unità il sindacato appare ora in grado di affrontare con maggiore responsabilizzazione e a pieno titolo il confronto con gli imprenditori, alla ricerca di una linea di politica economica più generale. Il nò alla proposta imprenditoriale di rivedere il sistema della scala mobile, ovviamente, come aveva spiegato la lettera inviata a Lama, Carniti e Benvenuto da Carli, limita gli sbocchi concreti del dialogo interconfederale, perchè i risultati non potranno comunque far fronte alle difficoltà che si preannunciano per l'economia del nostro Paese: ma anche un discorso sui temi generali della produttività, dell'organizzazione del lavoro, dell'energia e della mobilità, se svolti con concretezza, possono porre le basi per cogliere qualche risultato.

Resta, poi, l'interrogativo sul comportamento sindacale successivo alla determinazione di un eventuale accordo su tali temi. Nel 1977 fu messo a punto un accordo interconfederale sulla produttività che, era scritto, doveva servire a dare una svolta alla politica sindacale e, più in generale, alle relazioni industriali: il risultato è noto a tutti e non è certo confortante. Ma è evidente che da allora sono maturate ben altre situazioni. Il resoconto della riunione parla di un totale accordo tra le diverse componenti sindacali. Di certo, la Uil, che si era battuta perchè la segreteria unitaria non si limitasse semplicemente a respingere le proposte industriali, ha colto un risultato di rilievo.

Poco prima dell'inizio della riunione, Giampiero Sambucini, segretario confederale della Uil, aveva espresso l'auspicio che il rapporto con la Confindustria non fosse liquidato sbrigativamente e che il terreno del confronto non fosse ristretto oltre misura. L'auspicio è stato accolto.

Massimo Mascini

Nel 1979 la Fiat avrebbe potuto vendere più auto

Scioperi, assenteismo e insufficiente resa del lavoro limitano la produzione

Oggi il consiglio di amministrazione della Fiat sarà chiamato ad approvare il testo della lettera agli azionisti, il consueto documento con cui Giovanni Agnelli mette a parte i soci dell'azienda dell'andamento e delle prospettive che si possono ragionevolmente ipotizzare.

L'interesse della lettera agli azionisti va però al di là della cerchia dei destinatari. La lettera può essere definita una specie di test per lo stato della grande industria meccanica e, in buona misura, per l'andamento dei rapporti sindacali presso la medesima.

In attesa di pubblicare partitamente i dati che si riferiscono all'attività della Fiat nel 1979, qualche considerazione di massima già può esser fatta sulla base di quanto si può dedurre dai risultati a fine novembre e sulla scorta di certe preoccupazioni sindacali che sono trapelate in questi ultimissimi giorni. In più esiste un documento elaborato dal partito comunista che verrà presentato alla Conferenza nazionale del Pci in programma per il 22 febbraio a Torino.

In realtà il 1979 non è stato un anno cattivo per la Fiat, ma non è stato neppure un anno entusiasmante. Atteniamoci per ora al solo settore automobilistico, quello che ai sindacati sta più a cuore.

Bene, nel 1978 la Fiat sveva prodotto 1.325.000 vetture e derivati con il proprio marchio, e con quelli di Autobianchi, Lancia e Ferrari.

Nell'anno appena terminato si è rimasti più o meno sugli stessi valori, mentre ad esempio, una Renault che è casa direttamente concorrente, ha aumentato nel 1979 la propria produzione di autovetture di un buon 10%, avviandone all'estero più della metà.

Ora non v'è dubbio che la richiesta di automobili Fiat sia stata superiore, nel 1979, ai quantitativi che la casa ha potuto effettivamente consegnare. Il fatto è che le ore di sciopero, le conflittualità micro e macro, il rendimento sul lavoro non sono stati tali da consentire una produzione maggiore, quale ap-

Vincenzo Ferrari

(continua in 2ª pagina)

Un'ascesa incontrollabile

Oro a mille $ sui mercati a termine Usa

MILANO – L'oro, dunque, finalmente diranno alcuni, ha toccato quota mille. In una giornata che si era aperta su toni molto sostenuti già sui mercati orientali e che aveva visto il mercato bullion di Londra registrare nuovi massimi in entrambi i fixing (per maggiori dettagli vedere a pag. 12), la storica quotazione di 1000 dollari per oncia (solo 31,1035 grammi, è bene ricordarlo) si è avuta sui mercati a termine americani.

A New York e a Chicago, dove quotidianamente si scambiavano contratti (cioè impegni a comperare o a vendere, a determinate scadenze, quantitativi fissi di 100 once) le posizioni più lontane, oltre il giugno del 1981, hanno fatto tutte registrare prezzi superiori ai 1.000 dollari.

La quotazione di un contratto con scadenza lontana 18 mesi o più non può essere messa sullo stesso piano di una quotazione registrata sul mercato a pronti di Londra, tuttavia il fatto che anche quota mille sia stata raggiunta non è per questo meno significativo in un mercato in cui i segnali, gli umori e le aspettative contano spesso quanto e più dei fatti.

Come giudica il mercato? «Assolutamente incontrollabile». Chi compra oggi? «Tutti comprano, perchè tutti scappano dalle monete». Chi risponde così è un leader di uno dei maggiori brokers americani che sottolinea, però, come negli ultimi tempi anche la Borsa americana abbia dato segni di una grande vitalità, tanto da far prevedere una corsa all'acquisto simile a quella oggi in atto per l'oro.

Un altro dealer, da Parigi, sottolinea come, con il lievitare delle quotazioni, sia mutatal a fisionomia degli acquirenti. «Fino a 600 dollari comperavano i grandi professionisti e i grandi investitori, tra i 600 e i 700 dollari si è avuto l'ingresso sul mercato degli investitori medi, in grado di comprendere

Ricardo Franco Levi

(continua in 2ª pagina)

Panorama

NEL MONDO

Domani Messaggio sullo stato dell'Unione: la linea Carter

IL PRESIDENTE CARTER si propone di portare avanti in questo nuovo anno un limitato programma di misure in campo interno, economico ed energetico, insieme ad iniziative in campo internazionale per rispondere all'invasione sovietica dell'Afghanistan: in particolare un aumento del 5 per cento del bilancio militare e la ripresa degli aiuti al Pakistan. E' quanto contiene, in estrema sintesi, il voluminoso «Messaggio sullo stato dell'Unione», il rapporto annuale al Parlamento richiesto dalla Costituzione al capo dell'esecutivo, che il presidente presenterà formalmente domani sera al congresso.

LA MINACCIA DI BOICOTTAGGIO delle Olimpiadi di Mosca avanzata dal presidente Carter, in seguito all'invasione sovietica in Afghanistan, continua a trovare pochi sostenitori nel mondo.

COLOMBIA IN LUTTO per la tragedia alla Plaza de Toros di Sincelajo, nello Stato di Sucre, che ha mietuto domenica 162 vittime, oltre a 712 feriti. La strage è stata provocata dal cedimento di una tribuna provvisoria, costruita sopra l'ultima fila di gradinate nell'arena, dove stava iniziando una corrida. In base ai primi accertamenti, sembra che il crollo sia stato determinato dalle pesanti piogge sulla regione dei giorni passati.

TITO HA TRASCORSO fra domenica e lunedì una notte calma dopo l'amputazione della gamba sinistra. Le sue condizioni generali nel decorso post-operatorio sono buone. Pressione e pulsazioni sono a livello normale. Lo ha rilevato il bollettino medico di ieri

GLI USA HANNO OFFERTO all'Egitto per l'80-81 una nuova linea di veduta per aiuti militari di 1 miliardo di dollari, più 800 milioni di dollari l'anno nel 1982-84.

LA CATTEDRALE DI SAN SALVADOR e circa 300 chiese cattoliche elle principali città del Paese sono state occupate da gruppi di sinistra.

CUBA E URSS HANNO RAFFORZATO in modo allarmante la loro presenza nello Yemen del Sud. Centinaia di militari cubali e decine di ufficiali e di esperti cubani e sovietici sono stati trasferiti nei giorni scorsi con un ponte aereo ad Aden. L'Arabia Saudita ha comunicato la notizia agli Usa e alla Gran Bretagna.

IN ITALIA

IL CAPO DELLO STATO ha ricevuto il presidente del Consiglio, Cossiga, alla vigilia del suo viaggio negli Stati Uniti.

IL PRESIDENTE DEL SENATO spagnolo, Cecilio Valverde, sarà da oggi a Roma per una visita ufficiale di quattro giorni.

IL CAPO DELLA POLIZIA Coronas, ha presieduto a Bologna una riunione tecnico-operativa per esaminare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione con particolare riferimento a problemi connessi al terrorismo.

IL MINISTRO DELLA DIFESA, Sarti, ha incontrato a Pisa il collega francese Ivon Burges, con il quale ha preso in esame i più delicati problemi della difesa europei ed internazionali.

LE VOCI RELATIVE AD UN RAPIMENTO da parte delle Br, avvenuto negli anni scorsi, dell'industriale Vittorio Duina, che sarebbero emerse nel corso degli interrogatori di Carlo Fioroni, non hanno avuto conferma dalla magistratura milanese.

UN INCENDIO HA COMPLETAMENTE distrutto a Moncalieri (Torino) uno stabilimento per la produzione di materie plastiche. I danni ammonterebbero a circa un miliardo.

IL TRIBUNALE CIVILE di Lucca ha dichiarato improponibile il ricorso della Rai-Tv contro l'ordinanza del pretore Biancalana, il quale aveva disposto «il ripristino della situazione esistente prima dell'inizio della terza rete televisiva» in quanto il ripetitore installato disturbava la ricezione dei programmi di alcune emittenti private.

VANNO PROGRESSIVAMENTE migliorando le condizioni dei feriti (in tutto una trentina di persone) coinvolti in un tamponamento avvenuto domenica sera sull'autostrada Voltri-Ovada, nel quale ha perso la vita un uomo di cinquant'anni.

Il giudizio di Rebecchini - Venerdì conferenza a Venezia

Un lusso fare a meno dell'energia nucleare

ROMA – Per l'avvio del programma elettronucleare questo fine settimana potrebbe essere decisivo. Venerdì mattina il ministro Bisaglia aprirà a Venezia la Conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare che già cinque mesi fa nel corso della sua relazione alla Camera, il presidente del Consiglio annunciò fra gli impegni programmatici del governo in materia energetica. Si tratterà in pratica di un «summit» delle forze politiche e sociali, degli esperti e degli operatori pubblici e privati del settore dal quale sembra ormai dipendere un «sì» o un «no» alla costruzione di quelle poche centrali elettronucleari che già il Parlamento approvò ben 25 mesi fa. Punto di partenza sarà la relazione della Commissione Salvetti sui cinque quesiti ad essa posti dagli esperti governativi in materia di sicurezza nucleare, ma il dibattito che ne seguirà non potrà non investire tutti gli aspetti della lunga e controversa «questione nucleare».

Ma riuscirà realmente questo «summit» a sbloccare una volta per tutte il nostro programma nucleare? Sarà sufficiente una conferenza di questo tipo a dare una risposta definitiva a quegli interrogativi e a quelle polemiche che mano a mano hanno assunto sempre di più connotazioni ideologiche piuttosto che tecniche?

Lo abbiamo chiesto al sottosegretario all'Industria Franco Rebecchini, l'uomo al quale il ministro Bisaglia ha dato la delega per le questioni energetiche e che come vicepresidente della Commissione permanente per i problemi dell'energia ha seguito in questi mesi passo per passo anche i lavori della Commissione Salvetti. *Quello che posso dire* – afferma Rebecchini – *è che l'opinione pubblica dai risultati di questa Conferenza sarà messa in condizione di valutare le condizioni di sicurezza delle centrali nucleari ma che poi dovrà anche valutare i rischi che, specie in termini di occupazione, si avrebbero con una eventuale mancata realizzazione dei programmi energetici».*

Ma lei, senatore Rebecchini, ritiene veramente che da Venezia possa partire un placet definitivo del programma elettronucleare?

«Io mi auguro di sì. Del resto il governo si trova di fronte a due problemi difficili da conciliare: la volontà di operare con il massimo consenso possibile ed una situazione energetica che richiedono decisioni urgenti che non si possono rinviare pena gravi conseguenze sulla economia del Paese. Senza l'avvio di un vasto ed articolato programma di centrali alimentate da fonti diverse dal petrolio, il nostro deficit elettrico è destinato del resto ad allargarsi in misura ingovernabile nella seconda metà degli anni '80. Vi sono quindi delle precise responsabilità anche nei confronti delle future generazioni. Come si potrà parlare per esempio di sviluppo del sud quando in quest'area fra dieci anni potrebbe mancare il 54% dell'energia elettrica?».

Centrali sì, senatore; ma e'è chi dice che ci sono molti modi per evitare un ricorso a quelle nucleari.

«Fino a un certo punto. Oltre al massimo ricorso al carbone, si sfrutteranno tutte le possibili fonti nazionali, si incentiverà ogni forma di risparmio, ma non c'è dubbio che se si dovranno incentivare tutte le fonti alternative ci vorrà anche quella nucleare. Fosse solo per evitare che anche in futuro si possa ricadere in una economia monoenergetica. Certo si devono acquisire le massime garanzie in materia di sicurezza ed è per questo che è stata organizzata la conferenza di Venezia. Ma nessun Paese industrializzato può concedersi il lusso di rinunciare per i prossimi decenni ad una fonte di energia tecnologicamente matura e competitiva come quella nucleare.

«Basti pensare del resto che la Francia sta portando avanti un programma nucleare con il quale già nel 1985 coprirà il 56% della produzione elettrica ed il 72% nel 1990; la Germania coprirà con l'energia nucleare più dell'80% dei fabbisogni elettrici aggiuntivi previsti di qui al 1990 mentre le centrali analoghe valgono per la Gran Bretagna».

E se neppure da Venezia venisse un «sì» al nostro programma nucleare?

«Calma, non fasciamoci la testa prima di rompercela. Il governo sta cercando il massimo consenso attraverso un confronto obiettivo ed approfondito. A Venezia la Commissione Salvetti porterà un rapporto che è il frutto di 25 riunioni nel corso delle quali sono stati sentiti numerosissimi esperti ed esaminato un centinaio di documenti fra i quali quelli dell'incidente di Harrisburg ed in particolare la relazione fatta fare da Carter. Di fronte a questo rapporto e alle sue indicazioni e ai risultati della Conferenza ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Responsabilità di che tipo senatore?

«La responsabilità di rinunciare per esempio ad un risparmio di petrolio che con la realizzazione di 5 centrali nucleari per 10 mila MW potrebbe raggiungere nel 1990 i 15 milioni di tonnellate e quella di rendere inutili tutti gli investimenti fatti nel settore dalle industrie pubbliche e private».

Claudio Alò

Accordo sulla filiera standard

Pace sull'atomo Fiat-Finmeccanica

MILANO — *La conferenza nazionale sulla sicurezza delle centrali elettronucleari che inizierà venerdì a Venezia potrebbe vedere l'annuncio ufficiale dell'accordo tra Fiat e Finmeccanica sulla «filiera standard», ossia il sospirato traguardo della «pax nucleare» tra industria pubblica e privata per la realizzazione delle centrali elettronucleasri.*

Dopo oltre due anni sembrava dunque finalmente arrivate in porto (a meno di improbabili colpi di scena dell'ultima ora) le laboriose e complesse trattative per una struttura imprenditoriale unitaria in grado di interagire positivamente con le autorità di governo attraverso proposte convergenti e non contradditorie.

L'accordo di massima (i dettagli operativi devono ancora essere perfezionati) prevede sostanzialmente una specie di «funzione guida» della Finmeccanica nella realizzazione delle centrali nucleari. In seguito all'intesa la Finmeccanica acquisterà infatti dalla Fiat il pacchetto di maggioranza della società impiantistica Sigen (attualmente posseduto in modo paritetico dalle due aziende pubbliche e private); inoltre la Finmeccanica arriverà a controllare anche la Sopren che detiene la licenza Westinghouse per i reattori ad acqua pressurizzata.

La Fiat dal canto suo, otterrà in cambio significativamente contropartite nel settore dei motori aeronautici dove da alcuni anni c'è la pressochè totale mancanza di coordinamento tra i programmi produttivi pubblici e privati.

L'accordo di massima tra idue principali interlocutori del comparto elettromeccaniconucleare dovrà evidentemente essere gradualmente nella realtà produttiva, anche per dar spazio alle aziende di minori dimensioni in modo da ottenere il massimo di sinergia e cercare di recuperare il tempo perduto.

L'intesa non significa quindi l'abbandono da parte della Fiat del settore elettronucleare, dal momento che la holding torinese continuerà a offrire un

Franco Vergnano

(continua in 2ª pagina)

(A pag. 5 la posizione dei sindacati in materia di energia nucleare)

Balzo del rame: + 12,5% a Londra

Investito in pieno dalla febbre speculativa che, ormai da qualche mese, agita il mercato dei preziosi, con un balzo davvero spettacolare ieri a Londra il rame ha raggiunto quota 1298 stg/tonn. nella seduta ufficiale e 1319 nella seconda seduta. Ha guadagnato cioè rispetto a venerdì scorso 145 sterline, il 12,5% circa.

La tensione internazionale indotta dalle crisi iraniana e afghana e, nello stesso tempo, i prezzi proibitivi raggiunti da oro e argento sembrano oggi dirottare l'attività speculativa sui non ferrosi in generale e in particolare sul rame, metallo tradizionalmente preferito dalla speculazione, tanto più che oggi i suoi corsi viaggiano su livelli abbordabili e tali da consentire cospicui rialzi e profitti

In rialzo anche tutti gli altri non ferrosi trattati al Lme: il piombo ha raggiunto le 522 stg/tonn. (+23), lo zinco 353 (+20); l'alluminio ha chiuso la seduta ufficiale a quota 936 stg/tonn. eguagliando il massimo storico del 29 novembre scorso; il nickel ha toccato le 3.000 stg, il livello più alto da quando è trattato (dal 23 luglio scorso) alla Borsa londinese; infine l'argento con 2.160 pences per oncia ha sfondato il record di venerdì scorso.

(Servizio a pag. 10).

Giornata politica

Aspettando la Dc

Ci avviamo verso le elezioni anticipate?

ROMA — Aspettando che la Dc, di qui a qualche giorno, definisca i contenuti della sua proposta politica nella sede «definitiva» del congresso nazionale, si viene sia pure approssimativamente delineando un possibile dopo-Cossiga, se non nella sostanza almeno nelle forme e nei tempi. La coincidenza della fine della «tregua» conm la conclusione delle assise Dc viene considerato un dato acquisito e scontato da tutti i leaders: non automativcamente però ne viene fatta discendere la fine del governo di tregua.

Il ministero Cossiga potrebbe infatti restare al suo posto almeno per tutto il tempo necessario ad avviare una grande trattativa fra i partiti costituzionali. Contro l'apertura di una crisi al buio si sono esplicitamente dichiarati i socialisti e gli stessi comunisti hanno mostrato una grande cautela rispetto al problema di una frettolosa liquidazione del governo.

Prima di sedersi attorno al tavolo per quello che il segretario del Pri Spadolini ha definito «un confronto ampio ed approfondito», i partiti hanno già fatto le loro dichiarazioni o hanno almeno sufficientemente chiarito le linee entro le quali potranno muoversi: resta soltanto la «pronuncia» della Dc. Ma non è un'incognita assoluta, perchè fra compatibilità ed incompatibilità, si intravvede con adeguata chiarezza che sarà la politica estera a far premio su tutto il vasto contenzioso aperto fra i partiti costituzionali. In una situazione internazionale che si complica e degrada giorno dopo giorno, l'elemento della fedeltà atlantica sarà presumibilmente giocato come un preciso momento discriminante.

In sedi e forme diverse, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno già definito le rispettive piattaforme politiche, offrendole alla discussione ed alla meditazione dei delegati al vicino congresso Dc: anche se le chiusure e le pregiudiziali già messe avanti sembrano assai più delle aperture e delle disponibilità, contribuendo a crare un quadro politico quasi totalmente anelastico.

Non sarà certo facile venire a capo del problema della governabilità, fra irrigidimenti già in atto e veti già preannunciati. Come è stato confermato domenica scorsa dal segretario

F. Co.

(continua in 2ª pagina)

Prestiti Isveimer e Enel

ROMA — L'Isveimer ha terminato le operazioni di collocamento presso il sistema bancario di un prestito a sette anni, al 13% di cedola facciale, per un importo pari a 100 miliardi. Il prezzo di offerta al sistema è stato pari al 97,12% con un rendimento lordo effettivo del 13,88% (ritenuta sugli interessi del 10%). La durata media dell'operazione è di quattro anni e dieci mesi. Come è noto la Banca d'Italia non ha modificato il vincolo in base al quale il rendimento massimo per le emissioni degli istituti speciali di credito non deve essere superiore al 14,1%. E' comprensibile che l'interessamento da parte dei risparmiatori per questi titoli sia assai tiepido. L'Isveimer ha peraltro in programma un'altra emissione per il mese di febbraio

Anche l'Enel sta studiando la possibilità di effettuare un collocamento di un prestito con cedola nominale del 12% a sette anni.

Si delinea per l'agricoltura il rischio di disinvestimenti

A colloquio con Giandomenico Serra

MILANO – Dopo la forte impennata del '78, anche l'anno scorso la produzione agricola è cresciuta in maniera consistente, fatta eccezione per i cereali e per alcune produzioni orticole. Un andamento dunque positivo, come sottolinea l'annuale «Rapporto Verde» della Confagricoltura che verrà presentato oggi a Roma. Ma il trend favorevole, confermato anche dalla netta riduzione del deficit della bilancia alimentare, deriva da fenomeni congiunturali quali il buon andamento climatico o è il risultato di un rafforzamento delle strutture agricole del nostro Paese? «Se nel '78 i fattori climatici hanno certamente avuto un grosso peso – dice il presidente della Confagricoltura Giandomenico Serra – la crescita del '79, anno caratterizzato da gelate che hanno danneggiato non poco cereali, olive e ortofrutticoli primaverili, non può essere legata ad un miglioramento della produttività dell'agricoltura.»

Tale situazione, avvertono però gli agricoltori, è destinata a deteriorarsi rapidamente in assenza di meccanismi capaci di far recuperare ai produttori lo scarto esistente tra icosti che crescono rapidamente per via dell'inflazione e i prezzi agricoli. Questi ultimi vengono infatti in parte fissati a livello europeo e non possono essere rivalutati meno agendo sul cambio, data la stabilità della lira nello Sme. Di qui gli «sos» che i produttori agricoli hanno lanciato in continuazione dall'estate in poi; finora però, grazie alla valvola di sfogo della svalutazione della «lira verde», non sembra che si siano determinati grossi squilibri nel rapporto costi-ricavi.

«Effettivamente – continua Serra – il fatto che da anni il valore della «lira verde» fosse fissato a livelli molto superiori a quella reale ci ha consentito nel '79 un recupero, quasi completo sui fronte dei prezzi. Con la svalutazione di dicembre, però, la differenza tra lira e lira verde si è ridotta quasi a zero. Nell'80 quindi non disporremo più di questo salvagente e ciò mentre la crescita dell'inflazione e gli aumenti subiti a fine anno da alcuni prodotti indispensabili per l'agricoltura (i fertilizzanti sono aumentati del 20% in dicembre) ci fanno pensare ad un forte aumento dei costi per il corrente anno».

Restando la lira stabile nello Sme, come si può correre ai ripari?

«L'unico strumento che ci

Massimo Gaggi

(continua in 2ª pagina)

Scese a novembre le riserve italiane

MILANO — In base a dati ancora provvisori, che però confermano quelli comunicati in sede di annuncio dei risultati della bilancia dei pagamenti di novembre, la Banca d'Italia ha reso noto una riduzione delle riserve che è stata pari a 637 miliardi per un totale di 30.828 miliardi. La flessione ha interessato la componente costituita dalle divise convertibili, diminuita di 692 miliardi a 8.196 miliardi.

Il valore della componente aurea è rimasto invariato a 16.089 miliardi. La rivalutazione della *tranche* aurea avviene ogni tre mesi, ad un prezzo ottenuto sulla base della media delle quotazioni in dollari rilevate sulla piazza londinese al secondo fixing dei 30 giorni lavorativi precedenti gli ultimi tre giorni lavorativi del mese in cui avviene la rivalutazione. Su tale media si applica uno scarto cautelativo del 15%. La conversione in lire avviene al cambio ufficiale dell'ultimo giorno lavorativo del trimestre di riferimento.

Borsa di Milano

Consolidamento (—0,5)

INDICI (1972-100)		%
Bancario	155,85	−0,5
Finanziario	74,08	+0,6
Assicurativo	206,73	−2,1
Comunicazioni	69,37	−0,1
Immobiliare	82,67	−0,1
Industriale	69,16	−0,1
Diversi	57,26	−0,7
Globale Bei	92,39	−0,5

VARIAZIONI %			
Bastogi	+6,6	Monted.	+1,7
Centrale	−1,3	Olivetti	−0,6
Generali	−2,2	Italcem.	−0,5
Ras	−3,9	Italsider	−2,1
Sip	−0,2	Sma o.	−3,8
Sgi-Sog.	−0,4	Fiat o.	−5,2
Anic	—	Pir. Spa	−0,7
Mira L.	−1,3	Rinas. o.	—

(A cura della Banca Commerciale Italiana)

Dopo i consistenti progressi dei giorni scorsi, il mercato ha accusato vivaci contrasti. Offerti assicurativi, bancari e Fiat; richiesti Montedison, Bastogi e Gim.

POSIZIONE

Indice gener. (base 1938-1) 45,25.

Rispetto al massimo del 4 ottobre 1979, 50,27 −10%.

Rispetto al minimo del 2 gennaio 1979, 39,35 +15%.

Rispetto ai compensi di gennaio, 44,57 +1,53%.

Rispetto all'indice del 19 gennaio 1979 (da un anno all'altro) 42,04 +7,64%.

Indice MIB 1980

	Mass	Min.	18	21
Ind. gen. base 2-1-80	1116	1000	1116	1111

Reddito fisso

(Rendimento Mediobanca: 15,115)

Sono prevalse le vendite che hanno provocato nuovi alleggerimenti sui Buoni poliennali, i CcT, le Enel, condizionate anche dalle notizie relative al prestito di 600 miliardi, di cui si studiano le modalità di offerta.

Mercato monetario

La scadenza dell'adeguamento delle riserve delle Casse di risparmi o, in programma per venerdì, continua a rendere tesa la situazione della liquidità.

Borse estere

NEW YORK	(+0,65): Prevalenza di richieste
LONDRA	(−0,46): Prevalenza di ribassi
PARIGI	(+0,69): Prezzi stabili
ZURIGO	(+0,18): Realizzi sugli auriferi
FRANCOFORTE	(−0,22). Contrastati i valori guida
TOKIO	(+0,25): Il mercato riprende tono

Mercati valutari

Dollaro tendenzialmente fermo, mentre la lira conferma la stabilità ed i metalli preziosi continuano ad inseguire nuovi massimi

Materie prime

Il fallimento della riunione dell'ITC per quanto riguarda la possibilità di vendite dall'ammasso USA ha portato a nuovi record lo stagno sui mercati estremo-orientali – Il metallo è salito a 2.192 ringitt per picul, cioè 242 ringgitsopra il massimo fissato dall'ITC